



Universidad Católica Andrés Bello
Centro de Investigación de la Comunicación
Red Venezolana de Comunicación y Cultura
Sala Virtual de Investigación Il corriere de Caracas

Autor: Franco Pattarino

Título: 200 mila espatriati nel 1951

Publicación: Il Corriere di Caracas

Fecha: miercoles 23 de enero de 1952

200 MILA ESPATRIATI NEL 1951

Roma- Tra i bilanci del 1951 merita di essere particolarmente considerato quello dell'emigrazione: 200 mila partenze di emigranti e rifugiati, 140 mila lavoratori stagionali all'estero, piú di 1000 milioni di dollari di rimesse (circa 57,4 miliardi di lire italiane).

Il flusso emigratorio e quello delle rimesse risultano i aumento rispetto ai dati del 1951 e in uno studio preparato dal sottosegretario agli esteri Dominedó, si rilevano 132.500 unitá partenti per l'anno testé conclusosi oltre Oceano. In piú decisa ripresa l'emigrazione europea che indica 48.200 unitá partenti. Se si considerano gli emigranti stabilizzati si hanno le seguenti cifre: 181 mila partenze nel 1951 (nel 1950 invece 133.040) e se si aggiungono le partenze dei rifugiati ci si avvicina fra emigranti e rifuugiati a 200 mila partenze organizzate dall'Italia.

Non meno interessante il bilancio dell'emigrazione per quanto riguarda l'emigrazione organizzata, con la distinzione però degli accordi su piano bilaterale da uqelli su piano multilaterale.

Relativamente ai primi, a parte i negoziati in corso con Argentina, Venezuela; colombia, Cile, Messico e Francia, due nuovi sbocchi quali il Brasile e l'austria, sono stati aperti nel 1951.

Mentre il Cile vede a vega sur la serena la prima nostra "azienda pilota" con fondi di assistenza tecnica, aziende rette con il lavoro italiano sono sorte a Sao Paulo del Brasile per 3280 ettari, a San Manuel del Cile per 31.000 ettari, a Santa Fé in Argentina per 1134 ettari.

Infine resta da integrare il quadro, passando dai rapporti fra Paesi di emigrazione e Paesi di immigrazione (accordi bilaterali) a quelli con terzi Paesi interessati (accordi multilaterali): dove il lavoro preparatorio delle conferenze di napoli e di Bruxelles, sboccante finalmente nella costituzione del "Comitato intergovernativo per le emigrazioni europee" il quale, entrando in funzione con mezzi propi il 1 febbraio 1952, dovrà attuare un primo piano di trasferimenti straordinari di 35 mila lavoratori italiani.

Riportiamo testualmente questa comunicazione romana, di indubbia origine ufficiale e governativa. Chi

l'avrá letta rimarrá di stucco: questa emigrazione dunque, é veramente magnifica, tutto é color di rosa, questo governo é un abilissimo orientatore di correnti emigratorie, "tutto va ben, signora la marchesa..."(!)

Evidentemente a Roma, si ha interesse a dipingere a rosee tinte la politica emigratoria, cosí come é fatta oggi, per motivi politici che saltano agli occhi, ma che non incantano né noi, né tutti gli emigranti, che l'emigrazione l'hanno fatta e la fanno di persona.

Evidentemente a Roma, non si sa, non si vuol sapere "di che lacrime grondi..." con quel che segue, il movimento emigratorio "mosso" favorito dagli appositi uffici.

Non c'è un emigrante, in tutto il Sud America, che non abbia fatto l'amara esperienza personale della emigrazione con gli occhi bendati.

Ecco, questa definizione ci pare adatta: la emigrazione del giorno d'oggi é, per l'emigrante, "la emigrazione con gli occhi bendati".

Il male si é che gli uffici romani addetti hanno ancora e minacciano di aver sempre, anche loro, gli occhi bendati.

C'è però, da queste parti, qualcuno che gli occhi non se gli é fatti mai bendare e con gli occhi ha cercato di vedere tutti gli aspetti di questa emigrazione.

Verrá il momento che cercheremo di strappare le bende dagli occhi romani. Si vedrá allora che il color di rosa non sta bene nei comunicati come quello che abbiamo riprodotto.